

JACINI, DE GASPERI E L'INTERESSE COMUNE PER IL LIBERALISMO

Partito popolare

di Paolo Pombeni

Nonostante l'esistenza di un cospicuo corpus documentario, la corrispondenza fra due personaggi chiave del cattolicesimo politico come De Gasperi e Jacini jr. non era stata sin qui adeguatamente usata. Stiamo parlando di 262 lettere di De Gasperi e di 16 di Jacini, ma la disparità dipende semplicemente dal fatto che l'esponente lombardo aveva accuratamente conservato quelle del suo corrispondente, mentre altrettanto non era accaduto sul versante dello statista trentino.

Federico Mazzei colma questa lacuna in due modi: non solo editando accuratamente il carteggio (pagg. 301-648), ma premettendovi un cospicuo e pregevole studio che integra quanto emerge dalla corrispondenza con molte altre fonti e letteratura critica. Ne esce un quadro di estremo interesse del percorso intellettuale ed umano di due membri importanti del Partito Popolare durante tutto il periodo fascista.

Il volume è ricchissimo di elementi importanti per mettere maggiormente a fuoco soprattutto alcuni aspetti della vicenda di De Gasperi. Non che Jacini non sia un personaggio che merita molta considerazione, ma ovviamente è il politico trentino quello destinato ad avere un ruolo centrale nella storia d'Italia. Lo scambio è ricco sia sul piano personale (il conte interverrà con discrezione a sostenere anche difficoltà economiche di De Gasperi e della sua famiglia, a cui si lega), sia sul piano politico-culturale. Credo che soprattutto su questo secondo versante Mazzei abbia fornito un contributo di valore

per una migliore comprensione della biografia degasperiana, che non è un argomento facilmente dominabile.

Ci concentriamo su alcuni aspetti di particolare rilevanza. Il primo è nella valutazione del ruolo del cattolicesimo politico. Qui Jacini, che viene da un passato di "modernista", mantiene una attenzione al problema del rapporto fra religione e storia segnata dall'evoluzione culturale ottocentesca, mentre De Gasperi non ha sensibilità "teologiche" ed è invece interessato al legame del cattolicesimo politico con il costituzionalismo moderno. Si incontrano però nel comune interesse verso il "liberalismo": nell'esponente lombardo anche per ascendenze familiari di connessione col Risorgimento (tema a cui dedicherà degli studi di grande interesse), nel politico trentino esiliato a Roma per l'esigenza di rilegittimare la presenza del cattolicesimo nell'evoluzione politica del 900. Per entrambi si porrà il tema di come superare lo scoglio del rifiuto che la Chiesa oppone al liberalismo e il liberalismo continentale alla Chiesa (per l'ambito anglosassone il discorso sarebbe diverso).

Emblematica diventerà la polemica con Croce che nella sua *Storia d'Europa* disconoscerà l'apporto del cattolicesimo politico alla storia costituzionale. Qui De Gasperi proporrà a Jacini una distinzione per quella corrente usando due termini presenti nella lingua tedesca: *liberal* per il liberalismo filosofico e *freihlich* per quello politico. In verità la distinzione è forzata, ma spiega bene la maturazione in De Gasperi di una adesione al sistema liberal-democratico, che era già presente nella sua esperienza di lotta contro

il conservatorismo asburgico, ma che ora, grazie anche alla collaborazione con Jacini, si salda con la ripresa della tradizione del liberalismo cattolico risorgimentale.

Ovviamente non è una questione banale perché in buona parte spiega la difficoltà di De Gasperi di connettersi poi, nel dopoguerra, con la "seconda generazione" dossettiana. Un altro punto fondamentale è l'illustrazione che Mazzei fornisce delle origini della posizione peculiare e poi centrale che De Gasperi otterrà fra il 1943 e il 1945. Ci mostra infatti come la sua posizione di marginale muti dopo la svolta del 1938-39, un po' grazie ad una migliore collocazione nel sistema Vaticano, ma molto anche per la ripresa di contatti, che Jacini è in grado di favorire, con il mondo dell'antifascismo, specialmente delle tradizionali classi dirigenti.

Poi il politico trentino sarà in grado di far valere da solo le sue doti. Per esempio in una prima fase si farà apprezzare dalle sinistre per la sua capacità di contenere le velleità radicaleggianti degli azionisti (in specie di La Malfa).

Siamo insomma davanti ad un libro importante che consente non solo di ripercorrere le asperità dell'esilio interno di tutta una classe dirigente, ma di analizzare le radici di quello che sarà, per riprendere una celebre definizione, l'avvento di De Gasperi nella ricostruzione del dopoguerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattolici di opposizione negli anni del fascismo. Alcide De Gasperi e Stefano Jacini tra politica e cultura (1923-1943)

Federico Mazzei
Studium, pagg. 668, € 45